

Correo

N2 • Giugno 2001

AMICA

Associazione di aiuto medico al Centro America



**Cuba: produzione di materie
prime per le cure mediche**

**Ospedale La Mascota:
un successo da consolidare**

**Barrilete de Colores:
un secchiellino di colori vivi**

**25 agosto 2001
La grande festa di AMCA**

"Materie prime per Cuba": per la produzione autonoma di medicine

L'Associazione **mediCuba-Svizzera** è stata creata nel 1992, grazie all'iniziativa di Christian Jordi (attuale presidente) e Franco Cavalli (vice-presidente).

Fin dall'inizio vi è stata collaborazione con AMCA, che ne è diventata la rappresentante nella Svizzera Italiana. Oggi conta 1000 membri e circa 2000 donatori in tutta la Svizzera.

mediCuba-Svizzera è un'ONG senza fini di lucro, che attua solidarietà con le inestimabili conquiste sociali della Rivoluzione Cubana nel campo della salute affinché quest'ultima possa continuare ad essere accessibile e gratuita per tutta la popolazione.

Con questi scopi, mediCuba realizza progetti in diverse aree della medicina, per esempio nella fornitura delle materie prime, apparecchiature e pezzi di ricambio o nella formazione di specialisti cubani in Europa. Questi progetti sono a lungo termine e coordinati da un amministratore locale, il dr. Nelido Gonzalez.

Progetto mediCuba-Europa:

"Materie Prime" per la produzione di medicinali a Cuba

Il progetto "Materie Prime per Cuba" è un investimento importante nella misura in cui permette a Cuba, grazie alla produzione propria di medicinali, di risparmiare sulla spesa in divise, che possono così venire investite nel settore sociale. Cuba è il solo paese della regione che può garantire le cure mediche, l'educazione e l'alimentazione di base a tutta la popolazione. Questo nonostante il blocco statunitense e la crisi economica. Facciamo in modo che quest'importante successo possa proseguire!

Laura González Álvarez, eurodeputata spagnola, Intergroup against the US-blockade del Parlamento Europeo, presidente di mediCuba-Europa

Progetto "Fabbrica di citostatici"

"Il mercato mondiale dei citostatici (medicamenti per la cura del cancro) è dominato da un piccolo numero di multinazionali, che ne controllano la ricerca, la produzione e la commercializzazione. Questo monopolio significa prezzi esorbitanti, in sostanza inaccessibili ai paesi del Terzo Mondo. Cuba, nonostante la situazione, è in grado di produrre autonomamente questi medicinali, grazie alla qualificazione dei suoi specialisti. Si tratta solo di trasferire il Know-how e la tecnologia"

Franco Cavalli, oncologo, vice presidente mediCuba-Svizzera, direttore tecnico AMCA

Progetti di sostegno ad ospedali

Forniture di varie apparecchiature (ecografia, ECG, endoscopi, chirurgia laparoscopica, emodialisi) e medicinali agli ospedali Salvador Allende, Callixto García e Miguel Enriquez dell'Avana, al consultorio odontologico di Colón ed all'ospedale materno René Vallejo della provincia di Granma.

Progetti d'emergenza

Ambulanza al policlinico di Santo Domingo, inalatori per asmatici e materiale per sala operatoria a diversi policlinici in tutto il paese, cateteri di drenaggio per bam-



bini operati al cervello all'ospedale pediatrico Juan Manuel Marquez, medicinali immunodepressivi per pazienti con trapianto di midollo.

Progetti di cooperazione

Medicina Verde

Creazione di un laboratorio per il controllo di qualità della produzione di medicinali a base vegetale. La medicina verde, attualmente, a Cuba, è uno dei pilastri del sistema di salute. Dal 1997 è presente a Cuba Ruth Grossenbacher, cooperante svizzera per il progetto.

Centro di Assistenza psicoterapica (COAP)

La psicoanalista Ursula Hauser, impartisce e supervisiona corsi di formazione in terapia artistica. Gruppi multidisciplinari utilizzano risorse artistiche (teatro, ballo, ecc) come mezzo di comunicazione non verbale per scoprire la ricchezza emozionale e razionale dell'individuo e poter così lavorare sulle sue difficoltà di inserimento psicosociale. Questi corsi sono diventati parte integrante degli studi universitari di psicologia.

Progetti attuali

Riparazione di apparecchiature per l'emodialisi in tutto il territorio e formazione di medici latinoamericani all'Istituto Nazionale di Oncologia e Radiobiologia.

Per informazioni sui progetti di mediCuba

telefonare al Segretariato di AMCA: 091 606 17 62 / manu@ticino.edu





Cuba: tanto con poco

Nicaragua

@ Le popolazioni campesinas nicaraguensi sono dimenticate; null'altro che un punto sulla carta geografica.

Di fronte a questa situazione, gli abitanti della località Mulukukú, nel nord del paese, hanno deciso di esigere dal governo il riconoscimento come Municipio per ottenere infrastrutture e contributi. La popolazione è scesa nelle strade, bloccandole. La situazione ha causato una prova di forza con la polizia che ha caricato la manifestazione composta anche da persone armate. Nello scontro un poliziotto è stato ucciso e si contano diversi feriti gravi.

@ La malattia conosciuta come el gorgojo (una specie di calandra), sta devastando i boschi di pino ad un ritmo di dieci ettari al giorno. Di questo ritmo, il nord del Nicaragua diventerà un deserto entro il 2005. Il sindaco della città di Jalapa, Omar Vilchez, ha annunciato che, finora, l'insetto ha divorato circa il 45% dei boschi.

Guatemala

@ L'ex dittatore guatemalteco, il generale Efram Ríos Montt, è stato sollevato dalle accuse a suo carico per la violazione di una legge sull'alcol, dal giudice Sergio Castro. Gli attivisti dei diritti umani condannano come vergogna nazionale la decisione del giudice di assolvere Ríos Montt, denunciando il gesto come prova che in Guatemala esiste ancora l'impunità.

Messico

@ Le autorità del Municipio di Nanchital, nello stato orientale di Veracruz, sono in stato di allerta a causa della fuoriuscita di petrolio iniziata il 17 aprile scorso. Gli organismi di soccorso sono riusciti a recuperare solo 7'200 barili dalle acque dell'Arroyo Tepeyac. È stato inoltre stabilita un'area di sicurezza sanitaria dove sono registrati 200 casi di infezioni gravi come intossicazioni, congiuntiviti, irritazione delle vie respiratorie e malesseri diversi, dovuti ai gas del petrolio fuoriusciti.

@ La Conferenza Episcopale messicana ha chiesto che non siano più imposte tasse ai poveri. I vescovi hanno dichiarato che, non si dovrebbe rendere più difficile la vita alle persone che già vivono in miseria e hanno sollecitato i legislatori affinché approvino una legge dei diritti e della cultura indigena. Luis Morales Reyes, presidente della Conferenza, ha dichiarato che nessuno, nemmeno la chiesa, può rimanere indifferente davanti a milioni di persone relegate ai margini del progresso e condannate a vivere in condizioni di vita molto sotto al minimo richiesto dalla dignità umana.

Costa Rica

@ L'organizzazione umanitaria Casa Alianza ha denunciato il Costa Rica come luogo di turismo sessuale e di prostituzione infantile.

Il Costa Rica accoglie ogni anno un milione di turisti che lasciano nel paese più di mille milioni di dollari. Bruce Harris, direttore di Casa Alianza per il Centromerica, ha denunciato le pressioni del governo guatemalteco perché non venisse pubblicato questo tipo di denunce che potrebbero danneggiare il paese in un settore così florido.

La Salute Pubblica Cubana entra nel nuovo millennio con evidenti risultati nello stato di salute della popolazione e accumulando un importante potenziale di risorse umane, infrastrutture ed esperienze. Tutto ciò è avvenuto nonostante la rilevante riduzione, durante l'ultimo decennio, del preventivo in moneta liberamente convertibile, riduzione dovuta al crollo dei paesi socialisti e ad uno dei più ingiusti ed inumani blocchi economici al quale non sia mai stato sottomesso un popolo.

Durante il Periodo Especial, il Sistema Nazionale di Salute cubano è riuscito a mantenere il primo principio della Salute Pubblica "preservare e innalzare i livelli di salute e di qualità di vita della popolazione". Si è lavorato per un consolidamento del sistema basato sulla quantità e sulla qualità delle risorse umane, fronte ad un complesso quadro di salute, caratterizzato dall'invecchiamento della popolazione e dalla diminuzione dei tassi di mortalità e di morbilità.

Si è arrivati inoltre ad una permanente introduzione e generalizzazione della tecnologia di punta ed ad un considerevole aumento della presenza della medicina cubana nel Terzo Mondo, soprattutto in America centrale e Africa, attraverso il Programma Integrato di Salute proposto dal Ministero della Salute cubano.

Bisogna rilevare che durante questa battaglia non siamo stati soli. Abbiamo ricevuto l'aiuto inestimabile della solidarietà internazionale, attraverso organizzazioni non governative come mediCuba-Svizzera e l'Associazione per l'aiuto medico al Centro America, grazie alle quali si sono potuti realizzare importanti progetti di grande impatto sociale.

Un altro notevole risultato della Salute Pubblica cubana è stata la creazione della Scuola Latinoamericana delle Scienze Mediche, nella quale si formano gratuitamente come medici, gli studenti appartenenti agli stati più poveri della popolazione latinoamericana, con l'unico compromesso che è quello di andare a lavorare nelle loro comunità d'origine.

In questi fatti si vede chiaramente la ferma decisione di un popolo di non arrendersi alle pressioni esterne. È possibile globalizzare la solidarietà ed è possibile fare tanto con poco, quando esiste la volontà.

■ **Dr. Nelido González**
Istituto Nazionale di Oncologia (INOR)
La Habana, Cuba

1.-Fr

Un numero di **Correo AMCA**: Fr 1.-

Il "nuovo" correo di AMCA può essere stampato e distribuito al costo inferiore di 1.- franco il numero grazie al volontariato di chi scrive, di chi prepara l'impaginazione, alla messa in busta, nonché alla stampa a 'prezzo speciale'. Sostenete AMCA e i suoi progetti. E grazie a tutti!

Tra Che Guevara e la corsa ai dollari

"Per favore, mi dia un sapone...!"

"Mi può regalare una penna a biro?"...

Con rispetto, ma insistentemente, decine di bambini

- e di adulti - circondano i turisti

che arrivano sempre più numerosi a visitare la più grande isola delle Antille.

■ **Sergio Ferrari,**
di ritorno da Cuba

Eppure nessuno domanda soldi, nessuno fruga nell'immondizia alla ricerca di cibo. Nessuno per il quale il mendicare è l'unico modo di sopravvivenza, contrariamente a quanto si è abituati a vedere nelle altre capitali dell'America-latina. Nessuna violenza nelle strade, niente rapine a mano armata come a Buenos Aires, San Paolo o Managua.

"Non vi danno penne a biro a scuola?" "No! Ci danno solo delle matite e della carta... ma a noi piace di più scrivere con le penne a biro". Risposta che la dice lunga sulle conquiste - l'educazione completamente gratuita per tutti - ma anche sulle ristrettezze materiali delle quali soffrono i cubani nella loro quotidianità.

Nei quartieri turistici di La Havana e nelle altre città del paese visitate dagli stranieri, la stessa domanda si ripete quasi automaticamente. Cosa inimmaginabile nella Cuba degli anni sessanta, settanta e ottanta.

Segno di una nuova realtà "alla latino-americana", in un paese che è sempre stato differente e lo è ancora per molti aspetti. Lontani dal "paradiso socialista" del quale parlano gli incondizionati di Cuba, ma ancora più distanti da "l'inferno rosso" descritto dai loro detrattori viscerali.

**Più che un embargo...
un po' di storia**

Nel 1962, lungi dall'inflettere un colpo mortale al modello rivoluzionario (che allora era definito "nazionalismo alla cubana"), decretando contro l'isola un embargo totale, il governo degli Stati Uniti non ha fatto altro che rinforzare nei cubani l'esigenza di sovranità nazionale, a tutt'oggi ancora molto presente. Ma ciò che Washington non è riuscita a

fare in tre decenni, lo hanno fatto indirettamente la caduta del muro di Berlino e il fallimento del socialismo reale. Il principio degli anni ottanta ha segnato per Cuba, "sovvenzionata" da tempo dai paesi dell'Est, l'inizio della tappa più difficile della sua storia contemporanea.

Tra il 1990 e il 1993 la contrazione dell'economia ha fatto crollare il PIL di circa la metà (40% secondo le cifre ufficiali). In pochi mesi, Cuba ha visto la propria produzione calare della metà e perdere l'85% in quelli che sono i suoi mercati storici. Ogni possibilità di accedere ad un qualsiasi tipo di credito e capacità di approvvigionarsi è scomparse. La sua capacità d'importazione si è ridotta ad un terzo di quella del 1989. Si può parlare di una paralisi totale. Sintomo di una catastrofe imminente: sedici ore di taglio dell'elettricità quotidiane in quasi tutto il paese.

Solo un'economia di guerra e di sopravvivenza poteva permettere di evitare il peggio: il governo reagisce decretando il "periodo speciale". Il consumo del pane è stato ridotto a 100 grammi al giorno per persona, mentre la penuria toccava duramente i trasporti pubblici; tre giornali nazionali sono scomparsi.

Dollaro no, dollaro sì,...

Da "La patria o la morte", parole d'ordine storiche dei rivoluzionari della Sierra Maestra che lottarono dal '53 al '56 contro il dittatore Batista, a "il turismo o la bancarotta" il passo è ormai compiuto. Duramente penalizzata da 30 anni di blocco e tutte le sanzioni imposte dagli Stati Uniti e danneggiata dalla caduta degli alleati dell'Est, Cuba che si trova a soli 400 chilometri da Miami è obbligata ad agire per poter assicurare la sopravvivenza dei suoi 11 milioni di abitanti.

Già nel 1987 erano iniziati i primi incoraggiamenti degli investimenti stranieri, che hanno trovato poi dal 1995 delle garanzie costituzionali. Secondo l'interessante analisi del ricercatore cubano Haroldo Dilla Alfonso, importanti riforme costituzionali avevano preparato il terreno già nel 1992. La proprietà priva-

ta dei mezzi di produzione era allora stata autorizzata e certe imprese dello Stato erano diventate miste (fine del monopolio di Stato sul commercio d'esportazione). Il lavoro indipendente è stato permesso, così come il mercato libero dei contadini (vendita diretta dei prodotti agricoli e d'allevamento). E, nel 1993, i cubani potevano possedere dei dollari, atto fino ad allora vietato e perseguibile penalmente.

Dall'oggi al domani, la moneta americana, fino ad allora demonizzata ma che nutriva un mercato nero molto attivo e incontrollabile, ha fatto la sua entrata dalla porta principale et ha dato il via ad una nuova dinamica: la corsa, quasi generalizzata, ai biglietti verdi. Non tanto quanto strumento di speculazione o per garantire le proprie finanze, come accade in altri paesi del Sud America, bensì per comprare nelle "boutique diplomatiche" ormai aperte a tutti e ben più fornite di beni di consumo correnti che vengono però venduti in dollari, quali il sapone, l'olio, il riso o la carne di manzo.

È allora che tutta la logica economica e sociale del paese ha cominciato a subire dei cambiamenti enormi, come segnala Clara Boza, da parecchio tempo membro del Partito comunista e distinta per ben tre volte come militante esemplare. "Questa nuova realtà del turismo, questo nuovo paese che in certi momenti sorprende anche noi stessi, corrisponde ad un imperativo implacabile e quotidiano: sopravvivere".

"Dobbiamo far prova di creatività per capire questa nuova situazione senza impazzire". È così che Clara Boza dà la sua interpretazione al blocco. "Bisogna dire che ci sono due blocchi. Uno esterno, il più terribile, il più criminale, che è quello decretato dagli Stati Uniti. L'altro interno che molti cubani portano nella loro testa... e che ci porta a volte a giustificare i problemi attraverso elementi esterni, quando dovremmo porgere lo sguardo verso noi stessi e riconoscere i nostri errori", ci spiega senza complessi e con una grande libertà di spirito.

Quanto al rischio di vedere il turismo e

i mali che questo comporta cambiare i valori difesi da sempre come principi che non si possono negoziare, Clara Boza sottolinea: "È un male necessario, la sola soluzione alla crisi che subiamo dal 1990. L'importante, è che noi restiamo coscienti della complessità della situazione".

**Sufficiente per sopravvivere...
ma fragile come soluzione?**

Come indicato da diversi studi, il livellamento sociale è stato una delle principali dinamiche della società cubana tra il 1959 e il 1989.

"La società è stata progressivamente organizzata in funzione della predominanza delle forme sociali e statali dei mezzi di produzione", sottolinea Dilla Alfonso in un articolo polemico pubblicato l'ottobre scorso dalla prestigiosa rivista centroamericana Envío.

La radiografia è significativa: nel 1953, nel momento in cui Fidel Castro lancia la guerra rivoluzionaria, 57% della popolazione è rurale, più del 25% è analfabeta. Oggi, più del 70% della popolazione è urbana, l'analfabetismo è appena il 4%, la speranza di vita è di 76 anni (tra le più elevate del continente) e la mortalità infantile di circa 10/1000 (tra le più basse del continente).

Queste sono alcune delle conquiste del modello cubano. Conquiste di uno stato sociale che male immaginano i cittadini argentini, brasiliani o messicani che hanno visto durante questi ultimi dieci anni la sanità e l'educazione schiacciate dal rullo compressore della privatizzazione.

D'altra parte, i turisti che hanno visitato Cuba nel 2000 - più di un milione - hanno lasciato nelle casse dello stato un guadagno la cui importanza è diventata decisiva: in effetti, il prezzo internazionale dello zucchero, primo tra i prodotti cubani d'esportazione, è crollato in maniera spettacolare (vale attualmente meno di 10 centesimi di dollaro al chilo, importo più basso di tutto il decennio) e la sua produzione è diminuita. Le previsioni sono altrettanto eloquenti: Cuba si prepara a ricevere dai tre ai cinque mi-

La mondializzazione priva Cuba del suo diritto di essere un'isola...

lioni di turisti nel 2005 in attesa di vederne l'impatto positivo sull'economia, della quale già si possono notare dei miglioramenti.

Grazie al turismo in effetti, la crescita annuale è stata del 4.7% tra il 1995 e il 1999, quando la media latina americana è stata del 3%.

Ciò nonostante, le tensioni sono evidenti. Un chirurgo con 30 anni di servizio guadagna 20 dollari al mese (al tasso di cambio ufficiale che è di un dollaro per venti pesos cubani). Corrisponde a quanto prende un portiere d'albergo come mancia in uno o due giorni. Un lavoratore indipendente può guadagnare sei o sette volte in più di un funzionario. Questo, un esempio del fossato che si scava tra il riconoscimento sociale di un lavoro meritevole e l'accesso rapido alla prosperità -"fare fortuna"- e che minaccia l'equilibrio di fondo. Questa situazione tocca specialmente i giovani, che sono sempre più spinti ad abbandonare studi lunghi e mestieri per i quali bisogna far prova di una certa abne-

gazione, per scegliere invece di svolgere attività facili, a volte al limite della legalità.

Secondo la logica semplicistica del guadagno, è più proficuo vendere tutti i giorni dei sigari ai turisti, di regola sigari rubati da uno stipendiato nelle fabbriche dello stato, che lavorare un mese in questa stessa fabbrica.

Un paradosso essenziale

Il paradosso salta agli occhi e la domanda è d'obbligo: il turismo su larga scala, con il suo corteo di calamità (prostituzione dei giovani in aumento, comparsa di disuguaglianze sociali, la dollorizzazione di una parte importante dell'economia, ecc.) può assicurare la base materiale del modello cubano e garantire le "conquiste sociali" che sono il segno distintivo di un paese che vuole differenziarsi sulla scena latino-americana?

"Una volta che l'economia sarà riorientata e che avremo superato la grave si-

tuazione attuale, sarà necessario riconsiderare alcune misure, come la dollorizzazione attualmente parzialmente applicata", afferma, senza nascondere la sua preoccupazione, Leonel González, dirigente nazionale della Centrale de Trabajadores de Cuba (Centrale dei lavoratori di Cuba, tre milioni di iscritti) e deputato all'assemblea nazionale.

Riconosce così tacitamente che l'esplosione turistica, se è vero che rappresenta un male minore che il suo paese è capace di sopportare, comporta dei rischi sociali evidenti. Si affretta però a precisare che ci sono delle esperienze collettive di socializzazione delle mance in dollari, delle quali una percentuale è offerta dai lavoratori del settore turistico per finanziare dei progetti sociali di punta come le cure ai bambini malati di cancro.

In effetti, sottolinea González, per i dirigenti, è importante continuare a alimentare i valori collettivi e le parole d'ordine storiche. Anche se la promozione della mitologia rivoluzionaria sem-

bra andare incontro a certi aspetti della liberalizzazione economica.

"Una moneta con il volto di Che Guevara. Non le interessa comprarla?" mi domanda con insistenza un piccolo commerciante del mercato artigianale di Trinidad. "Solo tre dollari". Un po' in contraddizione con il "guérrillero eroico"... Da Trinidad a Varadero - destinazione diventata alla moda nel mondo intero - vi è un solo passo. Sufficiente per trovare, questa volta nel negozio statale dell'aeroporto, la stessa moneta, ma in argento e con un prezzo che può arrivare a 50 dollari.

È una lotta complessa per la sopravvivenza, quella che fa questo paese, schiacciato dalla mondializzazione e condizionato dalla corsa al dollaro. Dove i miti cominciano ad avere un prezzo.



Dal discorso di Fidel Castro alla seduta plenaria della 105esima conferenza interparlamentare, 5 aprile 2001, La Habana

"Se il presente è tragico, il futuro è inquietante"

Il terzo mondo conta 1,3 miliardi di poveri, ossia 1 su 3. Nel suo ultimo rapporto sulla povertà, la Banca Mondiale, pronostica che 1,5 miliardi di persone, alle soglie del nuovo millennio, si troveranno nella povertà estrema.

Che mondo "giusto", vero?

(.....)

Più di 130 milioni di bambini non vanno a scuola, E se ci vanno, è un semplice eufemismo, perché non passano in ogni caso la seconda o la terza classe elementare. Il problema chiave non è quello d'avere scuole per tutti, ma di sapere quanti terminano le elementari, e qui i dati sono spaventosi.

Più di 800 milioni di persone - e questo è un dato reale, impossibile occultarlo - soffrono di una fame cronica, non avendo comunque accesso ai servizi di salute pubblica, ciò che spiega perché, secondo alcune stime, 507 milioni di persone nel terzo mondo muoiono prima dei 40 anni. Al sud del Sahara, circa il 30% della popolazione non potrà festeggiare il 40esimo compleanno.

Nel 1981 non si parlava ancora di cambiamento climatico e l'AIDS era sconosciuto. Oggi, queste due minacce si aggiungono alle calamità che ho appena presentato. Questo tema è così doloroso e amaro, che è difficile parlarne.

Nel 1981 la popolazione mondiale era di 4,5 miliardi di persone, di cui il 75 % vivevano nel terzo mondo, vale a dire nei paesi più poveri. Nel 2001 siamo già più di 6,1 miliardi. Quando sarò alla fine del mio discorso saremo ancora di più, ma non a causa della lunghezza della mia allocuzione, bensì per la velocità della riproduzione. La popolazione è aumentata di 1,7 miliardi di persone in appena vent'anni, più di quanto era aumentata fino all'inizio del XX secolo.

La parte di reddito mondiale che andava ai paesi che ora formano il terzo mondo, nel 1850 era del 56%. Un secolo e mezzo dopo, costituisce il 15%.

Non è questo il miglior modo per dimostrare quello che hanno significato per questi paesi e per l'immensa maggioranza dell'umanità, il colonialismo, il capitalismo e l'imperialismo, con le loro crisi, il loro caos, la loro anarchia economica, il loro sistema di valori egoisti ed inumani sul piano morale ?!

(...Il debito del terzo mondo, che nel 1981 era di 500 miliardi di dollari, è cresciuto, nell'anno 2000, a 2000 miliardi. L'America Latina, che doveva allora 255'188'000'000 dollari, lo scorso anno era indebitata di 750'855'000'000 dollari.

Il servizio di questo debito, che era nel 1981 di 44,2 miliardi di dollari, è passato nel 2000 a 341,4 miliardi di dollari.

Il Prodotto Interno Lordo pro capite dei paesi sviluppati -...- era nel 1978 di 8'070 dollari, vent'anni dopo, nel 1998, diventava di 25'870 dollari, mentre quello dei paesi con basso reddito, dai 200 dollari del 1978 è salito ad appena 530 dollari nel 1998. L'abisso è diventato ancora più profondo.

Il nostro pianeta contava, nel 1981, 570 milioni di persone sottoalimentate, la quasi totalità del terzo mondo: nell'anno 2000 ve ne sono 800 milioni.

I disoccupati sono passati da 1'103'000'000 nel 1981 a 1,6 miliardi nel 2000.

Nei nostri tempi, il 20% dei più ricchi della popolazione mondiale rappresentano l'86% dei consumi privati, quando il 20% dei più poveri non ne significano che l'1,3%.

Nei paesi ricchi, il consumo d'elettricità per abitante è 10 volte più elevato che nell'insieme dei paesi poveri.

Secondo le cifre delle Nazioni Unite, nel 1960, il 20% della popolazione mondiale più ricca possedeva un reddito trenta volte superiore a quello della popolazione più povera. Nel 1997, questo reddito era già di 74 volte più elevato.

Da alcuni studi realizzati dalla FAO, dal 1987 al 1998, 2 bambini su 5, dei paesi sottosviluppati, soffrivano di un ritardo della crescita e 1 su 3 era sottopeso.



Ospedale La Mascota: un successo da consolidare

Un progetto citato a livello internazionale quale esempio di cooperazione Nord - Sud del mondo

■ **Franco Cavalli**

Tra tutti i progetti attuali di AMCA, quello che vanta la storia più lunga è senza dubbio il progetto di ematologia pediatrica all'ospedale La Mascota di Managua.

Gli inizi risalgono ai primi tempi dell'attività dell'allora "Associazione d'aiuto al Nicaragua": nel 1986/87 ci si concentrò sull'invio di personale tecnico (infermiere, laborantine, istruttrici sanitarie) negli ospedali di Managua. Tra questi c'era appunto la Mascota, l'unica struttura ospedaliera nicaraguense dedicata unicamente alla pediatria. In quell'ospedale fummo accolti particolarmente bene: anche perché ai tempi del sandinismo, predominava un vero culto per i bambini, in contrasto con il disprezzo per l'infanzia dimostrato dalla dittatura somozista.

Dalla sconfitta nasce il successo

Ben presto arrivarono all'ospedale San Giovanni di Bellinzona le prime infermiere, nel 1988 inizia la collaborazione con il gruppo del Prof. Masera della Clinica Pediatrica Universitaria di Monza, dove a getto continuo si formano poi una serie di ematologi e oncologi pediatrici nicaraguensi. Il progetto assume però la sua struttura decisiva solo dopo la sconfitta elettorale dei sandinisti nel febbraio del 1990: a quel momento il Dr. Baez, che era stato il cervello di tutte le campagne sanitarie nel campo pediatrico del governo sandinista, viene messo a capo dell'unità emato-oncologica della Mascota dall'uscente governo sandinista, prima che questo ceda il posto alle nuove forze politiche. Il Dr. Baez è una persona nota in tutto il Nicaragua: anche il governo di Violeta Chamorro non ha il coraggio di destituirlo. Sotto il suo impulso, il progetto è diventato una realtà importante, come abbiamo potuto constatare nuovamente durante il nostro ultimo viaggio all'inizio di aprile. Per il settore onco-ematologico infantile, La Mascota è diventata un punto di riferimento per tutto il Centro America. Il nostro progetto è stato più volte citato a livello internazionale, non da ultimo nella rivista Lancet, quale esempio di un progetto di cooperazione sanitaria tra il primo ed il terzo mondo. Dai primi pochi letti del 1990, siamo passati ora ad un grosso reparto di 30 letti, con accluso un vivacissimo ambulatorio e, novità assoluta in America latina, una pensioncina, nella quale possono soggiornare le

famiglie che abitano molto lontano da Managua. Alla Mascota vengono visti quasi 200 nuovi casi oncologici all'anno: una cifra enorme che in Europa viene raggiunta solo dagli istituti delle più grandi metropoli. Ciò si spiega con il fatto che questo è l'unico centro per tutto il paese e che all'incirca metà della popolazione ha meno di 15 anni.

Costi e risultati

Quindici anni fa in Nicaragua tutti i bambini con un tumore morivano, salvo quei pochi che essendo figli di famiglie ricche potevano andare a farsi curare negli Stati Uniti. Ora, almeno per quanto riguarda i bambini affetti da leucemia e da linfoma, le ultime statistiche ci danno una percentuale di guarigione che si aggira perlomeno attorno al 50%. Tutto ciò è stato raggiunto con un investimento finanziario relativamente modesto: la somma spesa, ivi comprese anche le varie costruzioni realizzate, dai vari enti impegnati in questo progetto (dapprima AMCA, il gruppo di Monza, con tutti gli addentellati nelle varie città italiane; in seguito il governo lussemburghese ed alcune altre piccole ONG) s'aggira sui 2 milioni di \$.

Questo è stato possibile soprattutto perché da una parte si è puntato molto sull'educazione continua di tutto il personale (medico e paramedico), in modo da garantire un uso ottimale delle risorse. D'altra parte sin dall'inizio c'è stato uno sforzo costante (è questa una delle componenti essenziali della formazione) per ridurre l'uso dei medicinali e delle tecnologie e di tutto ciò che era essenziale, evitando tutto quanto di superfluo o di inutilmente costoso viene fatto qui da noi. In molti paesi del terzo mondo uno dei problemi sanitari più drammatici è rappresentato dall'uso inappropriato delle ridotte risorse a disposizione. La ragione è da ricercare nella sudditanza scientifico-culturale verso i paesi ricchi: i medici, senza avere spesso le conoscenze sufficienti, cercano di copiare quanto si fa negli Stati Uniti, avantutto perché soffrono di un grave "complesso d'inferiorità". Nell'aver cercato di confrontarsi in modo costruttivo e sin dall'inizio con questo nodo centrale della problematica sanitaria sta, secondo me, la ragione principale del successo del progetto La Mascota. E siccome, molti progetti simili sono nel frattempo falliti, spesso mi viene posta la domanda: "ma come mai voi avete avuto successo?". Un atteggiamento non imperialista

La mia risposta è sempre la stessa. "Abbiamo avuto successo, perché fin dall'inizio non abbiamo voluto imporre la superiorità della medicina dei paesi ricchi". Ci siamo seduti, come cooperanti alla pari, attorno allo stesso tavolo: noi dovendo imparare come ce la si può cavare in condizioni per noi inimmaginabili, loro (anche per l'esperienza rivoluzionaria del Dr. Baez) sapendo che dovevano impegnarsi a fondo per imparare quanto di buono c'è nella nostra esperienza. Da questo colloquio continuo, e che continua tutt'ora, sono nati una serie di protocolli di terapia per i vari tumori infantili, che con mezzi molto limitati sono riusciti a produrre risultati che ad ogni congresso internazionale di pediatria vengono ammirati. Ma c'è di più: è evidente che per una semplice "osmosi intellettuale" le conoscenze dal reparto emato-oncologia si sono diffuse a tutto il resto dell'ospedale, il cui livello scientifico è oggi apprezzabile. Da qui è nata anche la necessità per noi di non dimenticare il resto dell'ospedale, per evitare inutili conflitti: perciò da un anno ci siamo impegnati in un progetto per rifornire tutto l'ospedale della Mascota con quegli antibiotici, che loro non riescono a trovare.

Cari lettori: potrei continuare ancora a lungo a raccontarvi problemi, successi, e senso di questo progetto. Ma penso che v'ho già dato molte ragioni per spingervi a continuare a darci una mano per garantire e consolidare quanto abbiamo fatto sinora all'ospedale La Mascota.

Converrete, che ne vale la pena.

Adottare un bambino o una bambina ammalati di leucemia?

- Chi volesse diventare padrino / madrina di un bambino o una bambina ammalati di tumore ricoverati all'Ospedale della Mascota a Managua può farlo tramite la polizza indicando la scelta e versando Fr 1'000.- per un anno, con le modalità di pagamento preferite (mensile, semestrale, annuale).
- I padrinati possono essere fatti da gruppi, associazioni, classi scolastiche ecc.

Segretariato AMCA

Casella postale 2536
CH - 6501 Bellinzona
Ccp 65-7987-4

Manuela Cattaneo

tel e fax +41 (0)91 606 17 62
e-mail: manu@ticino.edu



Barrilete de Colores: un secchiellino di colori vivi

Un progetto sociale e didattico di scuola materna e dell'infanzia in uno dei barrios più poveri di Managua

■ **Carla Agustoni**

Una 'deputazione' di quattro bambini ci aspetta all'entrata del Barrilete. Stanno vicini l'una all'altro un po' timidi e ci guardano sorridenti e curiosi. Sono stati incaricati di accoglierci, accogliere le visite dalla Svizzera, e si sono preparati per condurci a fare un giro nelle varie aule della scuola e spiegarci che cosa fanno e che cosa imparano.

Sono curati e in ordine. A casa avranno detto che desideravano i vestiti migliori, per fare bella figura con gli ospiti. E ognuno ha una partecina: si sono suddivisi le varie incombenze e ci fanno strada. Cominciamo con il segretariato. Lì ci sono la direttrice e la segretaria che ci fanno accomodare e ci offrono un po' d'acqua fresca. Fuori il caldo, pur essendo mattina, si fa già sentire. Sono i giorni torridi dell'estate nicaraguense. Si parla di quaranta gradi e i ventilatori non bastano. Bienvenidos! Ci mostrano la macchina per lavare i panni comperata con i soldi portati da Manuela e Lucia. Sono entusiaste, perché al Barrilete si fanno parecchi bucati. Quando c'è l'acqua. Infatti ci mostrano anche il serbatoio, all'esterno, dove di notte, se tutto funziona, si può pompare acqua che deve bastare e servire per tutto. Lavar-

si, cucinare, fare il bucato, lavare i piatti e le pentole...L'acqua è preziosa. E ci mostrano anche il piccolo spiazzo di terreno dove crescono le piante aromatiche (Nicoletta ha portato il basilico dal Ticino per condire la pasta!), c'è la salvia, qualche carota, qualche fiore. Manca evidentemente l'acqua per innaffiare. Sono difficili scelte di priorità. Fuori i bambini ci mostrano i lavandini lungo le pareti: un cartello spiega che l'acqua va economizzata. Poca in un bicchiere per lavarsi i denti e quando ci si insapona le mani si deve chiudere il rubinetto. Poi facciamo la visita delle aule. Ma prima ancora visitiamo il locale per le visite dentarie. La vecchia poltrona con il predellino mi ricorda la mia infanzia: il trapano a pedale, il bicchiere e la vaschetta per sputare in ferro smaltato ammaccato. La dottoressa, presente tre giorni la settimana, ci chiede cortesemente se non abbiamo una lampada da collocare sopra la sedia. Quella che penzola è una lampada a braccio da ufficio, con un perino che balla e non fa la luce sufficiente per visitare una bocca. Ci guardiamo tra noi e immaginiamo come sarebbe semplice far avere uno studio dentario di un dentista ticinese che rinnova il suo studio sicuramente più moderno di quello che stiamo guardando imbarazzati.

Poi andiamo nel locale 'ortopedico'. Lì un medico ortopedico viene un giorno la settimana per seguire i bambini con malformazioni. Ci spiega come la maggior parte soffre di disturbi posturali e di malformazioni alle gambe e ai piedi. Sono bambini cresciuti già durante la gravidanza della mamma, con forti carenze vitaminiche e di calcio, mal nutriti o denutriti. Arrivano al Barrilete senza le conoscenze di base dell'igiene, della nutrizione corretta, con disturbi cronici (asma, bronchite), ma con forti scoliosi, storte, fragilità delle ossa. Durante la visita del barrio da dove provengono questi bambini non faticiamo a capire.

Manca ogni tipo di infrastruttura: pavimentazioni, fognature, canalizzazioni, elettricità. Chi ha qualche servizio, se l'è fatto arrivare in forma abusiva o con una corruzione di qualche piccolo funzionario (pratica obbligatoria).

Le aule sono silenziose. I bambini ci stanno aspettando e sono seduti ai loro posti, pronti a farci vedere quello che imparano. Cominciamo con i più piccoli. La prima asilo. Sono seduti su seggioline o panchettine ai tavolini. Quasi tutti in costume da bagno. Uno sta piangendo a dirotto. I suoi compagni lo accarezzano e mi spiegano che vuole la sua mamma. Lo abbraccio e lo coccolo un po': i suoi lacrimoni mi bagnano il collo. Poi andiamo nell'aula di quelli più grandini, i giochi sono vecchi puzzle arrivati dal Ticino. Sono i 'rompi cabeza'. E anche i lego piacciono molto. Sono un po' pochi per tutti. Quelli delle elementari ci mostrano i classatori DiMante, il metodo di Ivo Dellagana. Sono fierissimi quando ci illustrano le schede che stanno riempiendo. Anche noi lo siamo.

In una classe ci fanno sentire il francese. Sono bravi, seri, impegnati. Ci cantano l'inno patrio del Nicaragua. E' una delle volte in cui il forte senso nazionalista ha per me veramente un significato. Ci commuovono tutti questi bambini con il loro orgoglio di piccoli nicaraguensi che vogliono vincere la dura battaglia contro la povertà e le ingiustizie delle dittature.

Ci invitano a pranzo: mangiamo con i bambini, riso e pollo con pomodoro e cipolla e banane fritte. Al Barrilete i bambini ricevono la prima colazione e il pranzo. Sono nutriti in maniera equilibrata e si vede che mangiano volentieri, senza lasciare resti.

A fine pomeriggio le 36 persone che lavorano al Barrilete ci chiedono di essere ascoltate.

Chiedono se è possibile avere materiali didattici: colori in pasta da usare con

le dita, puzzle, lego, quaderni a quadretti, due piccoli registratori, due lavagne. E attrezzature per le aule: quattro ventilatori, una fotocopiatrice, mobiletti per i libri. Abbiamo chiesto un preventivo e quello che si può comperare laggiù sarà acquistato da Nicoletta e per alcuni articoli 'svizzeri', li invieremo tramite i prossimi partenti. Poi le operatrici hanno chiesto un adeguamento del salario (20 o 30 \$ mensili). Non dimentichiamo che queste donne prendono 100 \$ il mese e sono tutte donne capo famiglia. Sarà anche questo uno dei punti che discuteremo nella prossima "campagna Progetto Barrilete".

Qualche piccola idea per far passar bene il tempo...

sotto l'ombrellone....

Sotto la pelle di **Gioconda Belli**, ed. E/O Il Nicaragua descritto da una donna nicaraguense, militante sandinista ma anche critica acuta, piena di dubbi ma anche di speranze verso un futuro migliore per il suo Paese.

Un continente desaparecido di **Gianni Minà**, in ed. economica da Sperling Paperback Testimonianze di alcune delle figure più emblematiche e autorevoli dell'America latina. Una denuncia delle vere cause della povertà e della miseria di un'intera umanità ignorata dalla globalizzazione.

Nicaragua di gente dolce di **Anna Cortadas**, ed. Feltrinelli Piccole storie di gente che sa sopportare con coraggio tutte le catastrofi che contraddistinguono questo pezzod i mondo.

Cucina latinoamericana, De Gasperi, ed. Sonda 120 ricette "fattibili" anche qui da noi, per avvicinarci alle delizie dei paesi dell'America Latina.

Adottare un bambino o una bambina del Barrilete de Colores?

- Per un patrocinio di un bambino o una bambina della scuola Barrilete de Colores (Fr 720.-), scrivere al segretariato.
- I patrocinati possono essere fatti da gruppi, associazioni, classi scolastiche ecc.

Segretariato AMCA
Casella postale 2536
CH - 6501 Bellinzona
Ccp 65-7987-4
Manuela Cattaneo
tel e fax +41 (0)91 606 17 62
e-mail: manu@ticino.edu

Assemblea ordinaria di AMCA

mercoledì, 27 giugno 2001
Ristorante Casa del Popolo
Bellinzona
ore 18.00

Sarà presente
un medico
della Clinica pediatrica di Monza
che terrà una relazione sul
miglioramento delle cure
all'Ospedale della Mascota,
grazie agli antibiotici che
mensilmente AMCA invia a
Managua

Diventare soci di AMCA?

Diventare padrini e madrine?

- Chi volesse diventare socio / socia di AMCA può indicarlo sulla cedola di versamento annessa.
- Chi avesse già versato un'offerta di Fr 50.- o più e desidera diventare anche socio, può comunicarlo al segretariato e riceverà il bollettino e tutte le comunicazioni delle manifestazioni.
- Chi volesse diventare padrino / madrina di un bambino o una bambina ammalati di tumore ricoverati all'Ospedale della Mascota a Managua può farlo tramite la polizza indicando la scelta e versando Fr 1'000.- per una anno, con le modalità di pagamento preferite (mensile, semestrale, annuale).
- Per un patrocinio di un allievo o un'allieva della scuola Barrilete de Colores (Fr 720.-), scrivere al segretariato.
- I padrinati possono essere fatti da gruppi, associazioni, classi scolastiche ecc.

Segretariato AMCA

Casella postale 2536
CH - 6501 Bellinzona
Ccp 65-7987-4

Manuela Cattaneo

tel e fax +41 (0)91 606 17 62
e-mai: manu@ticino.edu

Lucia Togni

tel e fax +41 (0)91 857 68 45
lucia@ticino.com

FESTA DEL CENTROAMERICA



AMCA

Associazione Aiuto medico al Centro America

Sabato, 25 agosto 2001
Dalle ore 17.00....
Castello Montebello (castello di mezzo)
Bellinzona